

**Aperture:**  
Il nuovo vestito d'antico

**Inchiesta:**  
i mega-resort alpini

**Progetto in primo piano:**  
la Nuova Monte Rosa Hutte

**Reportage:**  
In volo sul Québec

**Approfondimenti:**

Il Rifugio Carlo Mollino  
a Weissmatten

Casette prefabbricate in  
montagna

L'esperienza dei CAUE

Ambiente Montano ed energia

Si può riqualificare  
La città recente?



## **ARChALP**

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana  
ISSN 2039-1730

Direttore Responsabile:  
Enrico Camanni

Comitato redazionale:  
Antonio De Rossi, Roberto Dini

Comitato scientifico Istituto di Architettura Montana:  
Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello,  
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Guido Callegari, Francesca  
Camorali, Simona Canepa, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,  
Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,  
Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta,  
Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace,  
Daniele Regis, Marco Trisciunglio, Marco Vaudetti.

Realizzazione grafica e impaginazione: PensatoaMano

IAM-Politecnico di Torino, Dipartimento di Progettazione  
Architettonica e di Disegno Industriale,  
Viale Mattioli 39 10125 Torino  
[www.polito.it/iam](http://www.polito.it/iam) [iam@polito.it](mailto:iam@polito.it)  
tel. 011. 5646535



## In volo sul Québec

Sapins...terrains vagues...sapins... boschi alternati ad aree residuali, così Guy Delisle descrive il paesaggio a fianco della strada tra Québec e Montréal, dando forma alla comune percezione: una lunga striscia di abeti e vuoto. La piana del San Lorenzo è in realtà assai diversa, basta salire sul piccolo aereo di linea che collega le due città volando a bassa quota, per scoprire un disegno molto più raffinato e complesso. Il territorio è suddiviso secondo un sistema rigorosamente geometrico, campi allungati paralleli al bordo dei corsi d'acqua compongono grandi aree orientate secondo le variazioni del loro percorso, persistenza del disegno catastale costruito dagli immigrati francesi con appezzamenti lunghi e stretti che garantivano a tutti l'affaccio sull'acqua e sulla strada, consentivano lo smaltimento delle acque sui terreni e ritmavano la collocazione delle costruzioni.



Suddivisione nata dalla topografia di un territorio ricco di corsi d'acqua sinuosi e dal regime irregolare e stagionale, che ci mostra come esista un paesaggio antico ordinato e antropizzato, costruito in funzione dello sfruttamento agricolo ma anche dalla difesa dalla violenza dell'acqua e della neve, la cui trama si alterna alle macchie più irregolari dei boschi e delle fasce alberate che bordano i corsi d'acqua, mentre i villaggi si sono sovente dovuti ritirare su alte scarpate per sopravvivere alle inondazioni primaverili, capaci di raddoppiare il bacino dei fiumi: insediamenti sparpagliati dove la forma è sempre subordinata alla divisione fondiaria. Questo disegno minuto è stato attraversato in tempi recenti da infrastrutture che ne hanno ignorato la ricchezza della trama: non solo i tracciati di autostrade e ferrovie ma anche la fitta rete delle linee ad alta tensione che arrivano dai grandi bacini idroelettrici del nord. I larghi corridoi creati per il loro passaggio interrompono la scansione dei campi e le cortine dei boschi, creano lacune leggibili a chilometri di distanza, interruzioni nel profilo ondulato delle basse montagne ai lati della piana e del grande fiume. La neve renderà queste rasature ancora più evidenti, come farà emergere sui rilievi principali altri tagli, dritti e sinuosi insieme, quelli delle pista da sci, graffiature sulla superficie boscata uniforme che incidono solchi paralleli sui versanti delle basse montagne. Le odierne discussioni sulle linee di sviluppo di questa regione, molto polarizzata, con il ripensamento del sistema dei trasporti in favore di un ritorno al treno, la promozione del turismo dolce in aree marginali dal grande fascino paesaggistico, l'estensione dei comprensori sportivi, il tentativo di dare un disegno ai nuovi insediamenti residenziali, dovrebbero tenere conto delle rotture del passato con un paesaggio storico costruito sulla morfologia del terreno con caratteri e molto definiti e persistenti. Questi nodi progettuali fanno emergere possibili temi di ricerca in cui il confronto con le nostre aree alpine potrebbe rivelarsi un utile terreno di studio.

Luca Barellò